



Azienda di Servizi alla Persona
Basso Lodigiano



Comunità per minori

La strada dei colori



CARTA DEI SERVIZI

Comunità Educativa Minori
"La strada dei colori"

AZIENDA SERVIZI ALLA PERSONA DEL BASSO LODIGIANO
Sede legale e amministrativa: Viale Gandolfi, 27/33 - 26845 Codogno (LO)
C.F. 90519590153 - Direttore Generale: Dusio Enrico
TEL 0377 772237 MOB. 342 0149620

WEB www.aspbassolodigiano.it - EMAIL lastradadeicolori@aspbassolodigiano.it

PRESENTAZIONE CARTA DEI SERVIZI

La presente carta dei servizi costituisce un patto scritto con i minori sulla fruizione dei servizi forniti.

La Nostra Carta dei Servizi, oltre a fornire una maggiore conoscenza del nostro Servizio, rappresenta una trasparente dichiarazione di funzionamento, obiettivi, modalità organizzative e modello educativo di riferimento. La Direzione della Comunità educativa ha inteso predisporre questo documento per dare una chiara visione dei contenuti e della significatività dell'azione intrapresa nell'ambito delle iniziative volte a migliorare il rapporto con gli utenti in ottemperanza ai requisiti specifici per l'accreditamento delle Comunità educative che accolgono minori avente bisogno di supporto e aiuto.

La Mission della Comunità Educativa "La strada dei colori" è di accogliere ogni minore che, per un periodo della propria vita, ha la necessità di vivere in un ambiente alternativo alla propria famiglia di origine, trovando uno spazio fisico e psicologico accogliente con connotazioni di tipo familiare. Le figure adulte di riferimento, educatori professionisti, si pongono l'obiettivo di trasmettere un modello educativo stabile in cui le relazioni affettive siano serene, tutelanti e rassicuranti e si costruiscano attraverso la condivisione della quotidianità, in un momento molto delicato nel percorso di crescita e maturazione di ogni minore.

La comunità "La strada dei colori" è un servizio educativo che si colloca all'interno della Rete dei servizi del territorio, operando a stretto contatto ed in sinergia con i Servizi Socio Sanitari di riferimento, il Tribunale dei minori e mettendosi in rete con le opportunità che il territorio offre.

PERCHÈ COMUNITÀ EDUCATIVA PER MINORI "La strada dei Colori"?

"Il significato dei colori ha radici antiche. Fin da quando riusciamo a distinguere i colori e le loro diverse tonalità, vi associamo emozioni, sensazioni, stati d'animo e pensieri. Già nel 1949, lo svizzero Lüscher, ideando il Test di scelta dei colori, aveva ritenuto possibile diagnosticare aspetti della persona mediante l'uso di una ventina di quadri di colori, composti da 4 colori principali (giallo, rosso, blu, verde), rappresentati ognuno da 4 sfumature. È, infatti, fuori discussione il valore simbolico dei colori e il fatto che essi rappresentino la luce attraverso la quale ciascuno di noi filtra l'esperienza, osserva se stesso e la moltitudine di stimoli che giunge dall'ambiente circostante.

Come gli adulti, anche i bambini e ragazzi usano i colori per filtrare la realtà."

Ecco perché si è pensato alla STRADA DEI COLORI: gli esseri umani, in generale, amano i colori. I bambini ma anche i più grandi ne sono attratti e ne gioiscono. I colori tinteggiano le loro vite: i loro abiti, i loro oggetti, il loro mondo, in una caleidoscopica miscela di tonalità che inneggia alla vita. I colori arricchiscono, abbelliscono, completano, contornano, precisano, mettono in luce o cancellano e sono parte integrante della vita di ognuno, una proiezione esterna del loro intimo sentire. I colori parlano di gioie, di allegrie, di ansie, di paure, di tristezze e di rabbia e la

predilezione di uno o più di essi, si può, così, cogliere o intuire elementi significativi del mondo interno del ragazzo.

Una **strada** fatta di **colori**. Un percorso di vita, una strada dove si ha la sensazione di trovarsi incastrati in una situazione senza sapere da quale parte andare. Fermarsi per capire a che punto ci si trovi può essere utile, chiedersi dove si vuole andare e cosa si vuole portare con sé, fa parte del proprio viaggio. Senza un **obiettivo** chiaro è possibile continuare a camminare, ad ogni svolta si sceglie, si può tornare anche indietro se fa più paura proseguire, ma ad un certo punto non si riconosce più la strada, come all'interno di un labirinto. Capita che si passi dallo stesso punto, anche quando si credeva di aver preso un'altra strada, di non riconoscere più un posto in cui si è stati, di non voler essere lì in quel momento, ma di non trovare alternative. Dunque il compito degli educatori della comunità "La strada dei colori" è aiutare i ragazzi a trovare l'uscita, fornendo talvolta una **guida**, a volte un orientamento, o ancora fermandoci insieme a ripercorrere la strada fatta per capire come proseguire. In ogni percorso ci sono ostacoli e paure cresciuti insieme alle esperienze vissute e ai problemi affrontati e per questo molto più familiari di quanto si creda, basta riconoscerli per superarli. Tornare a non sentirsi rinchiusi in un labirinto è il primo obiettivo da darsi, la propria strada ognuno la riesce a trovare a modo suo, riconoscendo se stessi come un colore, un colore che cambia, muta a seconda del colore che misceli per trasformare in un altro. Tutti i colori sono belli, ma insieme ad altri lo diventano ancor di più. Una metafora quella della Strada dei colori, per ipotizzare che un percorso di vita fatto insieme ad altri, rende tutto meravigliosamente colorato.

INDICE

1. CHI SIAMO.....	5
1.1 Asp Basso Lodigiano	6
1.1.1 Valori e missione	6
1.2 La comunità per minori “La strada dei colori”	7
2. LA STRUTTURA	7
2.1 Posizione geografica	7
2.2 Apertura	8
2.3 Disposizione degli spazi.....	8
3. A CHI È RIVOLTO	9
3.1 Modalità di presa in carico/Inserimento	10
3.2 Dimissioni	11
4. MODELLO EDUCATIVO.....	12
4.1 Equipe Educativa.....	13
4.2 Strumenti e metodologie dell’equipe educativa.....	15
4.2.1 Colloqui individuali con gli educatori	16
4.2.2 Supervisione	17
4.2.3 Riunioni di equipe	17
4.2.4 Incontri di rete.....	17
4.2.5 Progetto Educativo Individuale (PEI).....	18
4.3 Le attività proposte	19
5. REGOLAMENTO	20
5.1 Regole generali - rapporto con chi vive la comunità	20
5.2 Orari/giornata tipo	21
5.3 Partecipazione domestica	22
5.4 Gestione del cellulare.....	22
5.5 Visite familiari ed uscite	22
5.6 Gestione del denaro	23
5.7 Trasgressione delle regole	23
6. DOCUMENTI.....	23
6.1. Documenti del minore.....	23
6.2 PEI	24
6.3 Agenda degli appuntamenti	24
6.4 Report	24

6.5 Verbali di equipe	25
7. RETTA	25
7.1 Servizi inclusi	25
7.2 Servizi con maggiorazione	25
7.3 Servizi esclusi	25
ALLEGATO: PROTOCOLLO COVID	26
• Modalità di ingresso in struttura	26
• Modalità di accesso per gli esterni	26
• Pulizia e sanificazione in comunità	26
• Precauzioni igieniche personali	26
• Dispositivi di protezione individuale	27
• Gestione spazi comuni	27
• Riunioni d'équipe	27
• Gestione di una persona sintomatica	27

1. CHI SIAMO

AZIENDA SERVIZI ALLA PERSONA DEL BASSO LODIGIANO

Sede legale e amministrativa: Viale Gandolfi, 27/33 - 26845

Codogno (LO)

C.F. 90519590153

Presidente Silvia Salamina

Direttore Generale Dott. Enrico Dusio

Tel. 0377-7721

FAX 0377 772291

Email info@aspbassolodigiano.it

Pec pec@pec.aspbassolodigiano.it

Sito Web www.aspbassolodigiano.it

COMUNITÀ EDUCATIVA PER MINORI “La strada dei colori”

Viale Gandolfi 27/33 – 26845

Codogno (Lodi)

Tel. Coordinatrice 342 0149620

Email lastradadeicolori@aspbassolodigiano.it

1.1 Asp Basso Lodigiano

Asp Basso Lodigiano è un Ente di Servizi alla Persona che si occupa della gestione di servizi rivolti alla Persona fragile.

ASP è un ente pubblico, senza scopo di lucro, che persegue logiche di efficienza nella gestione e nell'organizzazione delle proprie risorse.

L'azienda è statutariamente autonoma e nasce il 01 Novembre 2015 per gestire le unità di offerta RSA San Giorgio e Hospice Città di Codogno site in Codogno gestite in forma diretta dalla ASL di Lodi fino al 30 ottobre 2015. In seguito, poiché l'ASP ha già in essere la gestione dell'Hospice si è ritenuta complementare l'attivazione anche dell'ADI Cure Palliative oncologiche e non oncologiche.

Nel proprio statuto però è prevista una vasta gamma di servizi che l'ASP potrebbe svolgere nell'area anziani, disabili, minori, formazione ecc.

Per questo motivo si vuole realizzare una comunità educativa per minori, al fine di aiutare i ragazzi più fragili e bisognosi a ritrovare se stessi e a crescere responsabilmente, diventando "adulti di successo".

1.1.1 Valori e missione

Principi ispiratori dei servizi alla Persona fragile

ASP Basso Lodigiano, nel contesto della rete dei servizi erogati alla propria utenza fragile, svolge la propria azione improntandola ai seguenti principi fondamentali, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994: "Principi sull'erogazione dei servizi pubblici":

✓ EGUAGLIANZA

Ogni persona ha il diritto di ricevere l'assistenza e le cure mediche più appropriate, senza discriminazione di sesso, razza, lingua, convinzione religiosa, opinioni politiche e condizioni socio-economiche.

✓ IMPARZIALITÀ

I comportamenti degli operatori verso gli utenti sono ispirati a criteri di obiettività, giustizia ed imparzialità.

✓ CONTINUITÀ

Viene assicurata la continuità e regolarità delle cure. In caso di funzionamento irregolare, l'ASP adotta misure volte ad arrecare agli utenti il minor disagio possibile. In tali casi ci si impegna a ridurre al minimo i tempi di disservizio.

Partecipazione

Viene assicurata all'utente la partecipazione alla prestazione del servizio attraverso un'informazione corretta, chiara e completa, la possibilità di esprimere la propria valutazione sulla qualità delle prestazioni erogate e di inoltrare reclami o suggerimenti per il miglioramento del servizio.

✓ DIRITTO DI SCELTA

Pur nel rispetto dei principi ispiratori ed organizzativi che regolano i servizi, ogni utente ha diritto a vedere riconosciuta e promossa la propria autonomia, con la salvaguardia, ove possibile, di tutti gli "spazi di autodeterminazione" al medesimo facenti capo, favorendone libertà di decisione nelle scelte della vita quotidiana.

✓ EFFICIENZA E EFFICACIA

Nell'erogazione dei servizi l'Ente mira a garantire un ottimale rapporto tra risorse impegnate, attività svolte e risultati ottenuti.

1.2 La comunità per minori "La strada dei colori"

La comunità "La strada dei colori" è una struttura educativa residenziale che accoglie minori con problematiche legate alla devianza, all'emarginazione sociale, alle difficoltà relazionali, alla piccola delinquenza, i quali vivono insieme in una realtà a carattere comunitario. È caratterizzata dalla convivenza di un gruppo di minori con un insieme di educatori, psicologi, assistenti sociali, che svolgono il lavoro di accoglienza, accompagnamento, supporto al fine di aiutare i ragazzi a sentirsi a casa come in una vera e propria famiglia. In tale contesto, i ragazzi ricevono affetto, assistenza legale e sanitaria, la possibilità di perseguire percorsi di studio e di praticare sport o qualsiasi attività ludica che meglio affine alla loro età adolescenziale e alla loro personalità.

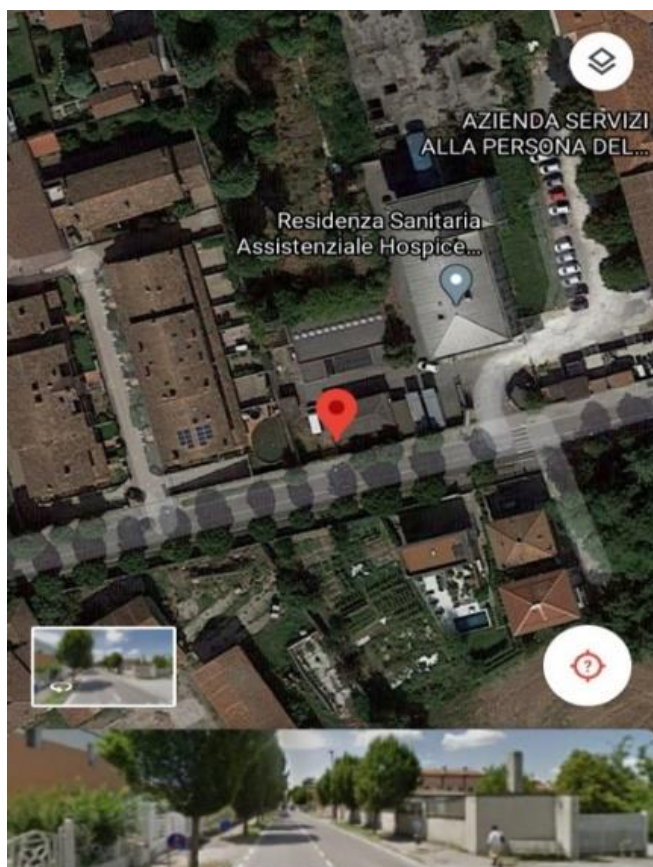
2. LA STRUTTURA

2.1 Posizione geografica

La comunità è situata al secondo piano di un edificio sito a Codogno, in viale Gandolfi 27/33 in provincia di Lodi.

La posizione dell'edificio consente di avere servizi utili ad un raggio di distanza molto ridotto, infatti vicino abbiamo scuola media, superiore e stazione ferroviaria.

Dalla Comunità è possibile, inoltre, raggiungere Lodi e Piacenza attraverso la rete di trasporti pubblici in circa 20/30 minuti.



2.2 Apertura

La struttura è operativa per 365 giorni all'anno, 24 ore su 24.

2.3 Disposizione degli spazi

La struttura è disposta, sia come divisione di spazi interni che come organizzazione della vita comunitaria degli utenti, come una normale "casa". Si presuppone che i minori accolti possano vivere la loro quotidianità seguendo regole che sono tenuti a rispettare, come se fossero all'interno di una grande famiglia. L'obiettivo principale è quello di rispondere ai loro bisogni e favorire il benessere nei ragazzi attraverso azioni che l'educatore svolge nei loro confronti per il raggiungimento di adeguate competenze sociali e personali affinché possano essere reinseriti in un contesto sociale al di fuori della comunità.

Nell'area esterna della struttura è presente un ampio parco adibito ad area relax con l'utilizzo di tavoli e panchine e in procinto di realizzazione di un mini-area sportiva.

Questo grande spazio esterno viene utilizzato per favorire, nelle stagioni adeguate, la ricreazione e l'intrattenimento.

Mentre internamente la struttura dispone di:

- 1 ingresso;
- 1 corridoio;

- 4 camere da letto arredate, due delle quali accolgono due minori per stanza, mentre le altre due accolgono un massimo di tre ragazzi. La massima capienza dell'utenza è di 10 minori. Ogni camera ha il proprio bagno personale;
- 1 locale cucina e sala da pranzo;
- 1 sala adibita a spazio comune per attività serali, di svago e di gruppo, con televisore e due divani per rendere sempre più accogliente la struttura abitativa, comprendente 1 bagno di servizio.
- 1 bagno di servizio all'ingresso;
- 1 zona adibita al servizio lavanderia, nella quale abbiamo una lavatrice e un'asciugatrice con zona stenditoio;
- 1 stanza per sede di colloquio tra la psicologa e il minore o tra l'educatore e il minore;
- 1 ufficio per il personale educativo con una poltrona per il presidio notturno e con uno scaffale adibito alla raccolta documenti. Per ciascun minore predisponiamo una Cartella Utente, che contiene tutto il corredo documentale (documenti personali, relazioni dei servizi sociali, decreti del tribunale e dati sanitari), aggiornata costantemente a cura degli educatori coinvolti nell'azione educativa.
- Al piano inferiore è presente un'ulteriore sala, detto spazio neutro, utilizzata per gli incontri dei minori con i familiari e dagli incontri individuali tra la psicologa e il ragazzo stesso, predisposti per monitorare la permanenza all'interno della comunità e per avere uno spazio di sfogo e di colloquio per esprimere le proprie emozioni, stati d'animo e vissuti del minore mediati da una figura professionale. La stessa sala può essere anche adibita ad attività varie ed eventuali come laboratori, feste e riunioni dell'équipe con altri Servizi Educativi.

La comunità dispone di mezzi di trasporto utilizzati per gli accompagnamenti degli ospiti a scuola o ad altre attività.

3. A CHI È RIVOLTO

La comunità accoglie i minori di entrambi i sessi, di età compresa tra i 12 e i 18 anni (fino al raggiungimento massimo dei 21 anni per prosieguo amministrativo) per i quali è necessario, sulla base della loro situazione familiare, sociale e personale, un periodo di inserimento in Comunità, fino ad un numero massimo di 10 ragazzi.

Possono essere ospiti della Comunità Educativa:

- Minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo;
- Minori la cui collocazione extra-familiare sia prescritta con provvedimento del Tribunale per i Minori;
- Minori provenienti da famiglie che, pur mantenendo rapporti affettivi significativi, non sono in grado, per problemi di diversa natura, di garantire convenienti ed adeguate risposte alle esigenze relazionali, educative, psicologiche e di protezione dei minori stessi;
- Minori profughi o extracomunitari che abbiano bisogno di una situazione abitativa e relazionale stabile, in cui iniziare un percorso di integrazione nella nostra società e di autonomia futura;
- Minori provenienti dal Centro di Giustizia Minorile con provvedimenti penali: minori autori di reato, sottoposti a procedimenti penali e/o a misura di sospensione della pena e in "Messa alla Prova" su indicazione del Tribunale per i Minorenni, con richiesta di collocamento in contesto comunitario;

- Minori bisognosi di supporto psicologico e psico-terapeutico, non ritenuti soggetti psichiatrici. In tal senso, si predispongono colloqui con la psicologa, pagati aggiungendo una maggiorazione nella retta di accoglienza del minore;
- Minori bisognosi di accoglienza immediata ed urgente, per i quali si rende indispensabile l'allontanamento tempestivo dal luogo di residenza o dimora, disposto dall'Autorità Giudiziaria o dall'Autorità competente, e la necessaria protezione. *

*Il Servizio di Pronto Intervento (n° 2 posti) prevede una funzionalità di 365 giorni all'anno attivo 24 ore su 24. La pronta accoglienza ha la finalità di offrire cura e protezione immediata per superare la fase del bisogno improvviso in attesa di soluzioni più adeguate, garantendo il soddisfacimento dei bisogni primari, quali: l'alloggio, il vitto, la sicurezza, la tutela, il supporto psicologico e sanitario (per un massimo di 30 giorni). Questo tipo di intervento si attiva direttamente su segnalazione del Servizio Sociale o delle Forze di Pubblica Sicurezza, le quali possono provvedere direttamente alla collocazione del minore che si trova in situazioni di rischio.

3.1 Modalità di presa in carico/Inserimento

L'inserimento avviene attraverso una prima segnalazione mediante una telefonata alla coordinatrice educativa da parte del servizio sociale di riferimento che chiede la disponibilità per un eventuale presa in carico del minore e con la compilazione dell'apposito modulo "richiesta di inserimento", nel caso in cui non si tratti di inserimento come "pronto intervento" (ALLEGATO A: Modulo di richiesta inserimento)

Inoltre, la coordinatrice valuta l'opportunità di una visita conoscitiva, di pre-ingresso, che coinvolga il minore stesso, per comprendere la situazione e valutare la possibilità di inserimento in comunità. Così la coordinatrice della Comunità sulla base dei posti disponibili e sulla base delle informazioni ricevute durante il colloquio conoscitivo, scrive una relazione nella quale dovranno essere prodotte le seguenti documentazioni atte ad una corretta valutazione del minore: (ALLEGATO B: Scheda informativa del minore)

- Notizie circa la storia familiare (composizione, situazione generale);
- Anamnesi personale del minore (percorso scolastico, evolutivo; interventi di sostegno già attuati o in atto...);
- Situazione giuridica del minore;
- Situazione sanitaria;
- Progetto educativo generale, che indichi le motivazioni dell'inserimento con i presunti tempi di affidamento da valutare in itinere.

Venuta a conoscenza di questi dati la coordinatrice valuterà la possibilità dell'inserimento nel gruppo già formato, affinché sia salvaguardata, nel limite del possibile, l'omogeneità della tipologia, condizione indispensabile per un buon clima educativo. Nel momento dell'inserimento l'équipe, in collaborazione con il Servizio Sociale, si preoccuperà di rendere tale delicato momento il più sereno e accogliente possibile in modo da tutelare la salute psicologica del minore. Si pongono così gli obiettivi generali e la finalità che si intendono raggiungere attraverso un intervento educativo da avviare in Comunità.

Una volta deciso l'inserimento è richiesta la delibera esecutiva e l'impegnativa di pagamento da parte dei Servizi di competenza.

L'ingresso del minore in una Comunità è il primo passaggio critico e delicato, qualsiasi siano le motivazioni dell'allontanamento dal nucleo familiare d'origine.

I primi momenti all'interno di questa nuova realtà sono decisivi per l'ambientazione del minore. In questa fase è necessaria l'osservazione del minore, la ricerca delle attitudini e dei limiti e l'individuazione del percorso educativo mirato.

Il minore entra in contatto con le nuove figure di riferimento, con gli altri ospiti e inizia a conoscere la struttura. Ottiene l'assegnazione della propria stanza, gli viene consegnato il corredo di biancheria da letto e da bagno e viene informato dall'equipe educativa riguardo le regole e le attività della Comunità, alle quali deve sottostare.

Si creano le prime relazioni con gli educatori di riferimento e con gli altri utenti e si partecipa alle diverse attività programmate, al fin di rendere l'inserimento accogliente e poco disorientante, in modo che venga metabolizzato nel modo meno traumatico possibile.

L'essere coinvolti attivamente nella vita quotidiana, seguire l'organizzazione degli spazi di vita, contribuire a personalizzare l'ambiente nel quale si vive, sono poi gli elementi che assecondano la responsabilizzazione e stabilizzano l'inserimento. Inoltre, il Progetto Educativo Individualizzato (PEI) nel quale sono stabiliti gli obiettivi da raggiungere, rappresenta lo strumento attraverso il quale rendere più accettabile e agevole il percorso del minore attraverso il riconoscimento della sua individualità, delle sue esigenze e bisogni e delle sue capacità e inclinazioni.

3.2 Dimissioni

La dimissione dell'utente può avvenire per i seguenti motivi:

- in seguito alla pronuncia dell'Autorità Giudiziaria per differenti motivi;
- per aver raggiunto gli obiettivi prefissati dalle figure educative inseriti nei PEI congiuntamente alla possibilità di poter avere un'altra collocazione abitativa;
- per affidamento del minore ad una famiglia o ad un'altra struttura, o per la situazione del nucleo familiare d'origine evoluta da permettere il reinserimento del minore in famiglia;
- perché sono venuti meno i presupposti per un proficuo lavoro di comunità, dunque nella fase di osservazione viene esplicitata l'incompatibilità tra i bisogni del minore e la composizione della comunità;
- per il raggiungimento della maggiore età, anche se è possibile predisporre un percorso educativo ad hoc con la collaborazione tra assistente sociale e coordinamento della comunità, motivando e precisando il motivo e gli obiettivi del progetto stesso o per prosieguo amministrativo fino ai 21 anni.

Al termine della permanenza in comunità viene redatta una relazione conclusiva di dimissione e valutazione (ALLEGATO C "Modulo dimissione"), che riassume tutto il percorso educativo dell'utente in struttura e formuli proposte relative al percorso futuro dell'utente. Tale scheda di dimissione comprende:

1. data dimissioni previste
2. motivazioni
3. percorso di accompagnamento all'uscita
4. verbali dei contatti con i distretti di competenza e con i soggetti che prenderanno in carico il minore
5. previsione contatti futuri (telefonate, incontri) con il minore.

4. MODELLO EDUCATIVO

È significativo che il ragazzo accolto in comunità possa sentirsi accettato e possa compiere un passaggio verso l'autonomia, sperimentando un senso di appartenenza e fiducia. Capacità che deve riuscire a trasmettere l'educatore professionale che si trova ad ascoltare ed aiutare il ragazzo nella costruzione di un'identità positiva e nell'incoraggiare il ragazzo ad avere maggiore autostima, accompagnandolo di pari passo verso il nutrimento della capacità di chiedere aiuto, di riconoscere i propri limiti e bisogni, e quindi dalla possibilità di fidarsi ed affidarsi.

L'identità di ognuno non è qualcosa di univoco, ma è composta da un insieme di parti e ruoli che variano nei diversi contesti di vita e che possono avere diversi livelli di maturazione, solidità, adeguatezza. Così nella costruzione dell'identità, nei ragazzi, che hanno sperimentato modelli disfunzionali di comportamento in molte aree, che sono abituati a rappresentarsi con identità negative (deviante, bullo, buono a nulla...), è importante individuare l'esistenza di almeno un'area sufficientemente sana da valorizzare, con cui creare una posizione di alleanza con il minore, dalla quale poter guardare alle altre parti più fragili e lavorarci insieme senza che il contenimento e presa in carico di queste parti sia sentita come un rifiuto. Più grande è il minore, più questa alleanza dovrà essere anche cognitiva e basarsi sulla consapevolezza, non solo dell'educatore, ma anche del/della ragazzo/a, assumendo in questo la forma di un "patto educativo".

Talvolta il minore inserito nel gruppo inizialmente non riesce a mostrare i lati positivi di sé perché non ha alcuna fiducia negli adulti. Bisognerà allora cercare di crearla nelle relazioni all'interno del gruppo, attraverso un clima affettivo e un'empatia-simpatia. Questo richiede tempo, (e certo non sempre riesce), il superamento di fasi di diffidenza e stereotipi, la condivisione di una storia comune attraverso momenti di crisi, l'intimità, l'accudimento, tant'è che c'è chi dice che i primi 6-12 mesi di permanenza in gruppo servono quasi solo a creare una relazione significativa da cui partire per puntare ad altri obiettivi.

Dunque per sentirsi accolti, i ragazzi devono sperimentare un certo grado di appartenenza e senso di "casa", anche nella personalizzazione degli spazi propri e nella qualità delle relazioni e del quotidiano, comune, accudimento della casa. Il cambiamento del rapporto del ragazzo con norme sociali e autorità, deve avvenire non solo attraverso un sistema di regole-punizioni, necessarie ma anche attraverso una accettazione del "sé" e del vissuto personale di ogni minore, in modo sincero e non giudicante, "riempite" di un contenuto emotivo di interessamento autentico, all'interno della relazioni d'aiuto.

È importante che i minori sentano la comunità come un luogo in cui possono essere "veri", in cui possono, per lo meno in una certa misura regredire, per riproporre quelle parti sofferenti ed immature, che non hanno trovato mai un "contenitore" affidabile.

Perché i minori possano però affidarsi devono sentire che i loro attacchi e le loro regressioni sono accolti, contenuti e letti come espressione di malessere, richiesta di aiuto senza giudizi, colpevolizzazioni, rifiuti. Devono sentire negli adulti la capacità di essere chiari, coerenti, realistici, devono sentire che le richieste che gli si fa, le regole, i modelli di vita che gli si propone sono motivati da un interesse e investimento nei loro confronti, in modo che sentano queste nuove prospettive e identità come praticabili, realistiche e anche convenienti per la loro vita.

Dunque lo stile educativo della Comunità "La strada dei colori" è rappresentato da:

- **Competenza** della figura educativa nel **"condurre" un progetto educativo**, osservando le manifestazioni del disagio, leggendone le cause, progettandone e concretizzandone le soluzioni;
- **Capacità** della figura educativa di porsi in una dimensione **di ascolto** competente e "vigile" del ragazzo accolto, individuando in lui i bisogni più profondi e al contempo le risorse

più nascoste;

- **Passione** dello “stare CON” i ragazzi in situazione di fragilità;
- **Professionalità** degli educatori coinvolti, capaci di “leggere” situazioni e attuare strategie di Problem-Solving;
- **Coerenza** della figura educativa rispetto al suo ruolo di esempio adulto, positivo;
- **Sensibilità** della figura educativa nel condividere empaticamente la sofferenza del ragazzo all’interno della struttura, in un’ottica di “giusta vicinanza”;
- **Spirito di iniziativa** nell’organizzare attività educative interessanti e stimolanti per i ragazzi accolti;
- **Capacità di realizzare, rivedere e rimodellare un progetto educativo** a seguito delle opportune valutazioni nel contesto dell’équipe, del nucleo familiare e con i partecipanti della rete;
- **Capacità di lavorare in équipe**, in cui i suoi membri condividono competenze ed intuizioni ma anche situazioni di difficoltà, interpretando i momenti di verifica come opportunità per mettere in discussione le proprie idee ed i propri agiti, eventualmente rilevando strategie poco funzionali ed introducendone altre di maggior efficacia. I momenti di équipe permettono valutazioni in itinere che riducono il rischio di tralasciare dettagli rilevanti o aggiornamenti significativi, permettendo agli educatori di intervenire tempestivamente secondo le modalità ritenute più efficaci dal gruppo. Il lavoro di équipe è inoltre garanzia di una presa in carico particolarmente capace, poiché il ragazzo ha la possibilità di volta in volta di rivolgersi all’educatore che maggiormente risponde alle sue esigenze del momento o con il quale instaura una relazione educativa più proficua.

La **finalità** della Comunità “La strada dei colori” si può così sintetizzare:

“Consentire un recupero individuale e sociale di soggetti che sono portatori di un disagio esistenziale. La persona viene messa al centro di qualsiasi discorso educativo, al fine di aiutare il ragazzo a sentirsi parte di una Società e che possa riuscire a “superare” il momento di difficoltà che sta vivendo, reinserendosi nella realtà sociale quotidiana.”

4.1 Equipe Educativa

Il personale della comunità “La strada dei colori” si compone di:

N. 1 Coordinatrice Educativa

N. 1 Psicologa

N. 10 Educatori Professionali

Volontari

Coordinatrice educativa

Con le seguenti funzioni:

- _ coordinare l’équipe educativa;
- _ supervisionare i PEI elaborati dagli educatori, verificando il rispetto delle tempistiche concordate;
- _ verificare il corretto utilizzo della modulistica e degli strumenti adottati per il migliore funzionamento della comunità;
- _ gestire la comunità sul piano organizzativo e concordare orari di lavoro, permessi e ferie degli operatori;

- _ valutare e decidere le ammissioni e le dimissioni dei minori, in accordo con l'équipe educativa e la psicologa;
- _ gestire rapporti con i servizi territoriali e le istituzioni coinvolgendo l'équipe.

Psicologa responsabile dei progetti educativi e dei colloqui

La comunità educativa "La strada dei colori" si avvale della collaborazione con una psicologa che garantisce una presenza settimanale presso la struttura.

Le funzioni svolte sono le seguenti:

- _ svolgere attività di supervisione e monitoraggio dei progetti educativi dei minori, in collaborazione con la coordinatrice della comunità e con l'équipe educativa;
- _ partecipare agli incontri di rete con i servizi affidatari, in particolare quelli relativi alle ammissioni, alla prima verifica, alle revisioni degli obiettivi in itinere ed alle dimissioni;
- _ partecipare, su richiesta ed in affiancamento agli educatori referenti e alla coordinatrice, agli incontri con gli interlocutori del territorio coinvolti nelle attività della comunità (operatori dei Servizi sanitari, operatori della scuola e di altre agenzie educative, insegnanti di attività sportive e ricreative, volontari, ...)
- _ svolgere colloqui, al bisogno, di supporto psicologico per i minori ospiti della comunità quando necessario, in accordo con i Servizi affidatari;
- _ predisporre e coordinare attività individuali e di piccolo gruppo rivolte ai minori, condotte dall'équipe educativa, con finalità espressive e di elaborazione dei propri vissuti.

Educatori professionali

Gli educatori sono i principali interlocutori del minore e sono impegnati a:

- _ stendere, in accordo con il servizio territoriale inviante, il progetto educativo individualizzato (ogni minore ha un educatore di riferimento);
- _ prendersi cura dello stesso nella sua totalità, partendo da un ascolto, da un accudimento di tipo materiale, rivolto alla crescita armonica;
- _ stabilire una relazione educativa, ponendosi come modello significativo;
- _ mantenere i contatti con la scuola e con le varie agenzie educative che intervengono nella vita del minore;
- _ armonizzare e animare la vita del gruppo, conducendo i minori a stabilire tra loro relazioni positive e a realizzare gli interessi e le attività che il gruppo è capace di esprimere;
- _ partecipare alle riunioni d'équipe e redigere i verbali sull'attività svolta dalla comunità in merito ai singoli minori.

Verrà assicurato agli educatori un supporto formativo, il quale è fornito attraverso tre strumenti privilegiati:

- 1) la supervisione mensile del servizio, supportata dalla psicologa, al fine di monitorare e accompagnare il lavoro sui minori e l'organizzazione del lavoro stesso
- 2) la continuità delle riunioni d'équipe (settimanali) e il coordinamento "sul campo" del lavoro
- 3) la partecipazione a iniziative di aggiornamento "esterne".

Volontari

La figura del volontario assume un ruolo potenzialmente ricco di significati:

- _ incarna praticamente e simbolicamente il rapporto con il territorio;
- _ svolge funzioni all'interno e all'esterno della struttura;

_ calibra il suo contributo o su eventi di tipo sociale (feste, vacanze, gite, ecc.) o sul gruppo dei minori, in compresenza con l'educatore o in autonomia per quanto riguarda alcuni accompagnamenti in seguito a valutazione da parte della coordinatrice.

La Comunità si avvale di una stretta collaborazione con le Assistenti Sociali referenti di ogni minore inserito e attiva il servizio di mediazione culturale in collaborazione con i Servizi sociali.

4.2 Strumenti e metodologie dell'equipe educativa

La costruzione di una relazione educativa equilibrata, in cui il minore possa sentirsi accettato e compreso dagli adulti di riferimento, ma anche contenuto nelle sue ansie e sofferenze, passa attraverso tutti gli aspetti della vita quotidiana. L'équipe educativa si muove in particolare nei seguenti ambiti:

- le attività di gioco, di svago e di riflessione organizzate dagli educatori;
- il dialogo e l'ascolto;
- il rispetto dei ritmi della giornata e delle regole comunitarie;
- il "contenimento fisico" e verbale;
- il confronto e l'accettazione dell'altro;
- il supporto scolastico;
- la responsabilizzazione;
- la costruzione di rapporti con figure adulte di riferimento, positive.

LE ATTIVITÀ

- si aiuta il minore ad avere fiducia nelle proprie capacità stimolandolo a raggiungere delle mete e dei risultati;
- lo si incoraggia di fronte al fallimento, a gestire le frustrazioni, attraverso il dialogo;
- lo si stimola ad impegnarsi in attività che non sono a lui consone per un suo sviluppo armonico;
- si aiutano i ragazzi a scaricare le tensioni attraverso attività di movimento;
- si costruiscono delle situazioni attraverso le quali sperimentare la gratificazione e il cambiamento

DIALOGO E ASCOLTO

- incoraggiamento;
- valorizzazione;
- ascolto empatico;
- rimandi e feedback rispetto al percorso che sta facendo in struttura;
- si pensano dei momenti della giornata in cui dare la possibilità al minore di riflettere su di sé, su quello che gli è accaduto e a confrontarsi con gli altri ospiti ed educatori.

RISPETTO DEI RITMI DELLA GIORNATA E DELLE REGOLE COMUNITARIE

- le regole non vengono imposte dall'educatore, ma vi sono delle forme di contrattazione e di dialogo che permettono al minore di aumentare la consapevolezza del sé.

CONTENIMENTO FISICO E VERBALE

- in taluni casi l'abbraccio e il “contenimento fisico” aiutano il minore a sentirsi accettato e capito nel suo disagio;
- si ascolta empaticamente il ragazzo specie nei momenti in cui è chiamato a gestire momenti emotivamente forti;
- si trova il giusto equilibrio tra i sì e i no da dire attraverso il confronto in équipe e in supervisione;
- si instaura un dialogo affettuoso e fermo che ha come obbiettivo il focalizzare l'attenzione del minore su gli atteggiamenti tenuti, per trovare con lui delle soluzioni diverse;
- si cerca di essere il limite cercato dal ragazzo;
- si fa comprendere al minore che ogni azione ha delle conseguenze e che comporta assunzione di responsabilità.

CONFRONTO E ACCETTAZIONE DELL'ALTRO

- attraverso la cooperazione (attività comuni);
- attraverso la promozione del dialogo

SUPPORTO SCOLASTICO

- aiutare il minore ad avere dei risultati scolastici per ritrovare la fiducia nelle proprie capacità;
- confrontarsi con gli insegnanti e i responsabili scolastici per stabilire l'approccio migliore e il miglior iter formativo;
- aiutare il minore a fare delle considerazioni sulle proprie capacità e sui propri limiti.

RESPONSABILIZZAZIONE

- partecipazione ad attività in cui il ragazzo oltre ad esprimere se stesso, possa sentirsi protagonista;
- coinvolgimento del minore al fine di rispettare le cose personali e comuni;
- costruzione di modelli di figure adulte di riferimento positive;
- nella costruzione della relazione e nella realizzazione di legami;
- nella condivisione dei momenti importanti.

4.2.1 Colloqui individuali con gli educatori

Come detto nel capitolo precedente è importante che il minore abbia una figura di riferimento sulla quale possa contare e sulla quale possa fare affidamento. Uno dei compiti dell'educatore è proprio quello di affiancare ed accompagnare il ragazzo verso la consapevolezza e la realizzazione dei propri obiettivi di vita al fine di rendere il percorso in comunità intrapreso un cammino ricco di stimoli per responsabilizzarlo a vivere al meglio.

È per questo motivo che l'educatore si impegna a creare una relazione educativa con il proprio ragazzo di “riferimento”, programmando dei colloqui formali individuali ma trovando anche spazio durante le giornate per conoscere meglio il ragazzo e per trovare le giuste strategie funzionali per aiutarlo a vivere al meglio il suo inserimento in comunità attraverso “chiacchierate informali”, mantenendo sempre una visione di insieme del percorso, valutando le capacità di adattamento, di regolazione e di responsabilità rispetto le tappe del suo percorso e rispetto agli obiettivi previsti dal PEI.

4.2.2 Supervisione

La supervisione per la comunità educativa è uno strumento indispensabile di lavoro.

La supervisione dei casi avviene attraverso un lavoro di osservazione svolto dagli educatori e discusso con la psicologa, in un incontro mensile della durata di 2 ore. La supervisione sostiene l'équipe nell'impegno costante ad adottare un modello d'intervento relazionale centrato sui bisogni, sulle esigenze, sui diritti e sul rispetto dell'individualità dell'altro.

Questo sostegno porta alla realizzazione di interventi flessibili e a un'elasticità organizzativa che sono a garanzia di costanti adattamenti del progetto, necessari perché si possa rispondere ai cambiamenti evolutivi di ogni minore.

La supervisione, come intesa e vissuta dall'équipe educativa, deve esercitare un monitoraggio sullo stile quotidiano rispondente alle esigenze relazionali dei singoli, affinché vengano evitate scelte organizzative esclusivamente centrate su esigenze istituzionali piuttosto che sui bisogni evolutivi dei minori.

Tale supervisione avviene anche per supportare la propria équipe nel lavoro educativo. Ciò viene realizzato con momenti individualizzati per la coordinatrice e incontri di supervisione di gruppo aperti a tutti gli educatori. Questi incontri verranno fatti una volta al mese, verso la fine, dalla durata di 2 ore.

Le supervisioni consentono agli operatori di avere uno spazio di pensiero riflessivo in cui rileggere il lavoro svolto con i minori, approfondire situazioni critiche individuali e affinare le tecniche socio-psico-educative al fine di elaborare nuove e più efficaci strategie di lavoro.

4.2.3 Riunioni di équipe

L'équipe educativa rappresenta il contesto di lavoro "privilegiato" delle figure professionali che intervengono nella vita quotidiana e nella progettazione educativa dei minori accolti nella comunità. L'équipe educativa si riunisce settimanalmente in un incontro di due ore durante il quale si discutono le dinamiche del gruppo e dei singoli utenti, la metodologia di lavoro con i minori ospiti e stilare la programmazione settimanale degli impegni e delle attività educative da svolgere con i ragazzi.

Vengono, quindi, affrontati tali aspetti:

- ◆ organizzativi della vita quotidiana in comunità;
- ◆ di progettazione educativa sui singoli ragazzi/bambini;
- ◆ di supervisione psicologica del gruppo degli educatori;
- ◆ di formazione del gruppo degli educatori.

Durante la riunione si rivedono collettivamente le relazioni per i Servizi Sociali, i PEI e il Progetto di Comunità. La riunione d'équipe serve inoltre a organizzare la quotidianità, gli orari e tutti i vari aspetti e le varie linee lavorative.

4.2.4 Incontri di rete

Un intervento educativo, perché sia produttivo, non può esaurirsi all'interno della Comunità ma deve costituirsi come una rete che coinvolga tutte le persone e le strutture che entrano in relazione con il ragazzo. Fondamentale è creare un collegamento con gli operatori specialistici che intervengono su vari aspetti della personalità, sull'ambito sociale, familiare, lavorativo, ecc. In questo senso viene favorito il dibattito tra gli operatori della comunità e quello dei vari servizi di riferimento (ATS/ASST, servizio sociale dei comuni e del territorio, servizio sociale del ministero di giustizia, ecc.) cercando di creare una rete d'intervento il più possibile ampia e che metta al

centro l'individuo e il suo disagio. Naturalmente la ricerca di collaborazione non si ferma a queste agenzie. Si cerca anche di creare una collaborazione con il territorio di origine del ragazzo in modo che questi possa non sentirsi isolato al momento del suo rientro a casa. Si favoriscono momenti di conoscenza e convivenza con altre persone e strutture che operano sul territorio, piscine pubbliche, attività di tempo libero proposte a livello cittadino, rapporti con gruppi oratoriali o aggregativi al fine di una maggiore integrazione sociale. Tutto questo nell'ottica che qualsiasi interscambio tra la realtà esterna e quella interna è utile e necessario ad una crescita costruttiva di entrambe.

4.2.5 Progetto Educativo Individuale (PEI)

L'equipe della comunità elabora il Progetto Educativo Individuale, nel quale vengono definiti gli obiettivi, le strategie per raggiungerli, i tempi di attuazione e di verifica.

Nello specifico:

- Puntualizzare gli interventi da realizzare e le esperienze da far compiere al minore, al fine di assicurargli le condizioni per un normale processo di crescita o per permettergli di recuperare ritardi evolutivi;
- Fare un progetto di vita pensando se stesso in un'ottica a lungo termine; proiettando nel futuro le proprie aspirazioni, sogni, progettualità; concentrando sullo sviluppo delle sue competenze, delle sue potenzialità e della sua autonomia gestionale ogni momento che scandisce il tempo della Comunità.
- Far emergere/acquisire quelle abilità che preparino il minore ad una maggior indipendenza nel suo percorso di vita, nella Comunità e nell'ambito scolastico/lavorativo.

Sulla base delle **osservazioni iniziali**, il progetto educativo individuale si elabora per sviluppare, valorizzare e consolidare quelle abilità che possono facilitare il reinserimento sociale e familiare del minore.

Ovvero sia:

Abilità di cura della persona e della casa:

- autonomia personale: igiene della persona, affrontare autonomamente le proprie esigenze personali;
- cura ed uso del vestiario: lavare, asciugare, stirare, selezionare gli abiti secondo diversi criteri;
- cura della casa e luogo di vita: sicurezza, pulizie, gestione spazi propri e comuni;
- educazione alimentare: preparazione di un pranzo, acquisto viveri, gestione economica.

Abilità psico-sociali:

- comportamenti sociali: abilità interpersonali e di comunicazione espressiva e ricettiva;
- regole: abilità nel riconoscere un sistema di regole e la volontà nel rispettarle;
- abilità scolastiche funzionali: andamento scolastico e capacità di organizzare il lavoro;
- mobilità: uso dei mezzi pubblici, orientamento, capacità di seguire le indicazioni e le istruzioni;

Durante il percorso in Comunità il progetto educativo viene gradualmente integrato e aggiornato in base alle osservazioni fatte e agli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere attraverso le attività ludico-ricreative, culturali e artistiche, le gite, lo sport, le attività di studio.

L'azione educativa si propone come percorso alternativo ad altre forme di interventi di natura più restrittiva, per aiutare il minore a consolidare la propria identità, migliorare i rapporti con la famiglia (se presente) e con l'ambiente interno/esterno alla Comunità. In questo periodo, si lavora al rafforzamento della consapevolezza del sé e dei propri sentimenti favorendo la crescita dell'autostima e la valorizzazione delle proprie risorse; per sostenere il reinserimento sociale e, dove possibile, di recuperare il rapporto con l'ambiente di origine (inteso come famiglia o luogo di provenienza). Sotto questo aspetto, un ruolo importante rivestono la frequenza scolastica (fattore di socialità), l'attività sportiva (possibilmente per mezzo di sport di squadra) e le attività ludico-ricreative.

Dunque il PEI è il progetto complessivo che l'équipe educativa definisce su ciascun ragazzo e che viene periodicamente verificato nel momento di equipe.

Riassumendo gli elementi fondamentali del PEI sono:

- a. Gli obiettivi educativi e sociali individuati su ciascun ragazzo accolto;
- b. Gli strumenti e la tempistica di verifica del loro raggiungimento.

4.3 Le attività proposte

La Comunità "La strada dei colori" ritiene educativamente importante aiutare i minori a strutturare il tempo. È un lavoro non sempre semplice e che chiede molta perseveranza. Per questo motivo, le giornate e i periodi dell'anno, sono scanditi da attività e proposte che si articolano in varie aree.

1. **L'area pedagogico educativa:** in linea con i riferimenti educativi della comunità stessa, va a proporre un insieme di attività che hanno come obiettivo l'assunzione di responsabilità, di impegni stabili e il raggiungimento di un'autonomia personale: gli impegni giornalieri rivolti alla cura degli spazi comuni, la preparazione del pranzo (apparecchio/sparecchio), il rispetto dei tempi di vita della casa all'interno di un contesto il più possibile simile a quello di una famiglia, con regole di vita comune, compiti, ruoli e funzioni riscontrabili in un normale nucleo familiare. Questa è un'area che chiaramente attraversa e significa tutte le altre aree di lavoro che si concentrano su aspetti e finalità più specifici e mirati.
2. **L'area della formazione scolastica e culturale:** raccoglie l'insieme di attività volte al sostegno, all'alfabetizzazione, alla riapertura o alla ripresa dei percorsi scolastici interrotti. Questa area si struttura come un'offerta personalizzata prevalentemente all'interno della comunità, ma anche con la possibilità di costruire collaborazioni con le scuole del territorio. Uno dei servizi per l'autonomia è l'orientamento al lavoro. Per questa area è decisivo l'apporto in termini di competenza e di professionalità dell'AFP, Associazione Formazione Professionale e del SIL, Servizio Inserimento Lavorativo.
 - Laboratori formativi (ad esempio, formazione pratico-esperienziale verso le professioni) e orientamento lavorativo in generale come progetto lavorativo, "come si scrive un CV".
3. **L'area dei laboratori:** ha come obiettivo di offrire ai minori la possibilità di sperimentarsi praticamente, di "imparare facendo". Per alcuni ragazzi è anche l'occasione per sperimentarsi nella fatica a tenere dei ritmi, nell'allenamento al lavoro e alle consegne, come pure al confronto con altri adulti.
 - Laboratori di attività agricole, manuali, creative (ad esempio, falegnameria, lavorazione della carta, riciclo creativo, giardinaggio);
 - Laboratori di cucina;
 - Laboratori tecnologici (ad esempio, tecniche digitali, informatica (uso di word, excel,

- power point...);
- Laboratori artistici (pittura/scultura/bricolage);
- Laboratori psicoeducativi di gruppo (ortoterapia, arteterapia, danza movimento terapia, pet therapy.....)
- Giornata cinema
- Fotografia e web
- Attività di volontariato (ad esempio, con i disabili, presso la RSA San Giorgio, Hospice, con Croce Rossa di Lodi/Codogno);

Di pari passo ai laboratori, contempliamo anche dei percorsi, attraverso attività come gruppi di parola/gruppi tematici, ossia dei moduli dove vengono affrontate diverse tematiche,

- Percorsi di educazione sessuale;
 - Percorsi di educazione civica e ambientale;
 - Percorsi di prevenzione: uso di sostanze;
 - Percorsi di consapevolezza: gestione della rabbia e dell'impulsività.
4. L'**area del tempo libero**: è l'insieme di tutte quelle proposte legate al rafforzamento dell'aggregazione, del gruppo e del benessere sia all'interno del gruppo dei pari che tra adolescenti e adulti: possibilità di praticare sport, di realizzare attività hobbistiche, di organizzare uscite e vacanze.
- Summer Camp (gite e progetti speciali per il periodo estivo di chiusura delle scuole, Animatori del Grest in oratorio)
 - Attività sportive e Laboratori Extra (ad esempio, Calcio, Basket, Nuoto, Arti Marziali, Crossfit, Laser Game, Go Kart con la collaborazione dei volontari e delle associazioni del territorio)

5. REGOLAMENTO

Il regolamento ha la finalità di definire alcune regole di comportamento per un buon vivere comunitario; il minore sarà infatti in grado di vivere appieno questa nuova esperienza solo se seguirà le semplici ma importanti regole di vita. Il regolamento ha lo scopo di indicare i modi più adeguati di comportarsi, e servirà dunque ad apprendere come "si sta" insieme agli altri. Attraverso il regolamento si chiede di adottare dei comportamenti utili a sviluppare delle nuove capacità sia dal punto di vista individuale, che dal punto di vista sociale.

5.1 Regole generali- rapporto con chi vive la comunità

- La relazione con le varie figure di riferimento e gli altri ospiti della comunità deve essere improntata sul **rispetto**. Atteggiamenti di prepotenza, anche verbali, di mancanza di rispetto o di violenza verso le persone presenti in comunità non sono tollerati. In caso si verificano questi episodi, verranno valutati tutti i possibili provvedimenti. Il rispetto dovrà essere portato nei confronti degli educatori, della psicologa e degli altri operatori, riconoscendo la loro professionalità e il loro impegno nel lavoro con i ragazzi e le ragazze ospiti della comunità. Allo stesso modo il rispetto dovrà essere portato verso i **compagni**: i rapporti dovranno essere improntati alla fiducia, alla cooperazione e all'aiuto reciproco. Questi elementi verranno monitorati costantemente durante tutto l'arco di permanenza in comunità e, qualora venissero rintracciate delle mancanze, gli operatori si

attiveranno per prendere gli opportuni provvedimenti. Bisogna rispettare anche **oggetti e ambiente**: ciascun oggetto dovrà essere utilizzato nel modo più opportuno e si dovrà prestare attenzione alla cura e pulizia dei luoghi comuni.

- Nel caso dovessero insorgere delle discussioni o dei litigi con i compagni, gli ospiti dovranno rivolgersi agli educatori. Spesso è infatti indispensabile un “moderatore” esterno per regolare opportunamente i rapporti, se si fanno difficili. Gli operatori sono in comunità anche e soprattutto per aiutare a fronteggiare i momenti difficili. Gli incontri con la psicologa e gli educatori serviranno anche ad affrontare litigi e discussioni. Un altro principio per un buon vivere comunitario è quello della **cooperazione**. Gli ospiti dovranno costruire delle buone relazioni basate sul principio di collaborazione e **aiuto reciproco**, soprattutto in caso di difficoltà. È importante che si impari a riconoscere quando l’altro ha bisogno di aiuto e ad esprimere il proprio bisogno di aiuto. Tutti gli ospiti devono sapere di poter contare sui compagni e sugli operatori.
- Poiché crediamo nell’importanza dell’ascolto e del rispetto reciproco saranno proposti degli incontri di prevenzione del bullismo e di riconoscimento delle emozioni, in sé stessi e negli altri.
- Per favorire **l’integrazione** di tutti, bisognerà parlare esclusivamente in lingua italiana.
- In comunità è vietato: mettere in atto qualsiasi azione non legale; introdurre o fare uso di alcol o qualsiasi sostanza stupefacente; fumare negli ambienti chiusi; lo scambio di indumenti e oggetti vari, tanto meno la vendita; disporre di denaro non autorizzato dai responsabili; la diffusione di film o giochi piratati; introdurre apparecchi elettronici non autorizzati dall’équipe.

5.2 Orari/giornata tipo

Rispettare se stessi e gli altri significa anche adattarsi agli orari di comunità. Gli orari indicati qui sotto valgono per tutti i ragazzi presenti in struttura, salvo comprovate singole esigenze.

- **COLAZIONE: 7.00-8.00**

Il ragazzo può prepararsi autonomamente la colazione e consumarla entro il seguente orario.

Dopo la colazione, vengono sistemate le proprie cose, ci si lava e ci si prepara per le attività scolastiche o per i laboratori/stage/tirocini per chi ha terminato il ciclo di studi o che non usufruisce del servizio scolastico per diverse ragioni.

- **ATTIVITÀ/SCUOLA (laboratori/attività in struttura/lezioni scolastiche): 8.15-12.30 (salvo eccezioni)**

Durante l’orario dei laboratori in struttura il cellulare verrà consegnato all’educatore, mentre verrà portato a scuola, per monitorare il viaggio e per bisogno, tenendolo spento a lezione ma acceso solo durante i tragitti.

Per monitorare i laboratori in struttura verrà compilata settimanalmente una scheda di presenza e puntualità. La mancanza di impegno, i ritardi o le assenze ingiustificate saranno tenuti in considerazione alla fine della settimana valutando il comportamento dei ragazzi e prendendo eventuali provvedimenti a riguardo.

Gli impegni scolastici o extrascolastici dovranno essere comunicati dal ragazzo a inizio settimana.

Allo stesso modo anche impegni improvvisi dovranno essere comunicati.

- **PRANZO: 12.30-14.00 presso la comunità.**
- **PAUSA: 14.00-15.30.** Gli educatori stanno con i ragazzi e se lo ritengono opportuno possono aprire gli spazi comuni.

- **ATTIVITÀ POMERIDIANE: 15.30-19.00:** tempo per i laboratori, i progetti e i compiti. Ogni ragazzo deve rispettare l'attività che gli è stata assegnata. Le attività saranno diversificate e prevedranno sia attività di tipo compiti che attività espressivo-laboratoriali, o incontri in gruppo.
- **CENA: 19.00-20.30** presso la comunità.
- **TEMPO LIBERO serale: 20.30-22.30:** tempo libero, o tempo per attività ricreative, formative, culturali.
- **Ore 23.00** si andrà a dormire.

- ✓ Al termine di ogni giornata i laboratori e le aule vanno ordinati e puliti;
- ✓ Anche per chi studia valgono gli stessi orari;
- ✓ Ogni gruppo è tenuto a rispettare gli orari per l'utilizzo delle sale comuni ed eventuali eccezioni sono da concordare con gli operatori;
- ✓ E' previsto un momento di incontro comune nelle date stabilite, per poter avere uno spazio di confronto. Sono previste mensilmente anche delle riunioni con il responsabile.

5.3 Partecipazione domestica

Ogni ragazzo sarà tenuto a collaborare e a condividere la vita comunitaria, responsabilizzandosi attraverso la partecipazione alle faccende domestiche.

Ognuno dovrà al mattino rifare il proprio letto e rimettere la propria stanza in ordine. Partecipare alla preparazione della tavola per i pasti (apparecchio/sparecchio) e con cadenze mensili aiutare a pulire gli spazi comuni.

5.4 Gestione del cellulare

Gli orari dell'uso del telefonino verrà concordato con il responsabile, in linea di massima, il minore potrà tenerlo durante la giornata (salvo eccezioni). Verrà poi consegnato all'educatore alle 23.00, prima di andare a dormire, e restituito la mattina seguente dopo colazione.

La comunità, tra i molti compiti, aiuta ad usare in modo corretto il telefono cellulare. Verranno proposti degli incontri per sensibilizzare ad un uso adeguato del telefono cellulare e per conoscere rischi e pericoli del cellulare.

5.5 Visite familiari ed uscite

Le eventuali uscite e visite di familiari o amici verranno organizzate e concordate con il singolo ragazzo e in collaborazione con i Servizi di riferimento e la magistratura.

Le visite in comunità possono essere fatte il sabato o la domenica pomeriggio, in linea di massima dalle 15.00 alle 18.00. È possibile concordare un giorno diverso infrasettimanale, con il consenso degli operatori responsabili.

Durante le visite i parenti potranno portare solo vestiario ma dovranno essere controllate dall'educatore di turno. Non si possono portare alcolici, tabacco, sigarette. Dispositivi elettronici (cellulare, tablet...) devono essere autorizzati dal responsabile in accordo con l'equipe educativa. Se parenti vorranno lasciare al minore delle somme di denaro, dovranno essere consegnate all'educatore che li metterà nella busta personale del ragazzo.

Le uscite dalla comunità sono effettuabili solo con il permesso del responsabile, previo accordo ed

organizzazione precedente. Le uscite pomeridiane potranno essere svolte dalle 16.00 alle 18.00 in inverno e dalle 16.00 alle 19.00 in estate, per i ragazzi di età superiore ai 14 anni. Fino a quell'età ogni uscita deve essere concordata di volta in volta.

Le uscite serali autonome, sempre da concordare, sono previste per i ragazzi dai 16 anni in avanti, in linea di massima dopo cena dalle 20.30 con rientro alle 22.30 d'estate e alle 22.00 in inverno.

5.6 Gestione del denaro

Ove la famiglia del minore non può dare supporto economico per le spese personali del ragazzo, non contemplate nella retta, il minore riceverà ogni settimana una piccola somma di denaro a scopo educativo e motivazionale da spendere per le necessità extra (ricariche, piccole spese...). Ogni somma di denaro verrà depositata nella busta personale in ufficio. Ogni spesa deve essere accordata dall'educatore di riferimento, e giustificata consegnando gli scontrini.

È vietato chiedere prestiti o fare crediti con gli altri ospiti della struttura, gli educatori e i volontari.

5.7 Trasgressione delle regole

Le regole fino ad ora citate rappresentano un modello di comportamento pensato per una convivenza civile all'interno di una comunità formata da più persone. Chiediamo, pertanto, al minore di riconoscerne l'importanza e di rispettarle, questo permetterà a tutti i ragazzi di vivere un'esperienza di vita comune buona. L'equipe educativa, se non vengono rispettate le regole, cercherà di capire il perché di questo atteggiamento e di conseguenza di aiutarlo. In alcuni casi però, la trasgressione delle regole potrà portare a delle conseguenze negative che saranno valutate dall'equipe (ritiro del cellulare, uscite negate, lavori utili...)

6. DOCUMENTI

La compilazione di una precisa documentazione legata a ogni singolo minore e il tenerla costantemente aggiornata costituiscono la base per un lavoro organico e organizzato. Questi strumenti tecnici di lavoro vengono redatti e resi disponibili sia in forma cartacea sia sotto forma di archivio informatico protetto all'interno del computer a disposizione degli educatori.

6.1. Documenti del minore

La cartella personale del minore contiene:

- Cartella 1: SCHEDA ANAGRAFICA (libretto sanitario, codice fiscale, fotografie);
- Cartella 2: DOSSIER D' INGRESSO (provvedimento del TM, incontro di apertura, scheda di presentazione);
- Cartella 3: FASCICOLO DEL PROGETTO EDUCATIVO così suddiviso:
 - ✓ Scheda di osservazione
 - ✓ Pei
 - ✓ Scheda attività quotidiane
 - ✓ Numeri di telefono utili e mail
 - ✓ Relazioni- verbali incontri protetti
 - ✓ Verbali delle riunioni con la rete dei servizi che si occupano del ragazzo
- Cartella 4: SCHEDA DELLA SALUTE (nome del medico curante, vaccinazioni, ricette, richieste, referti);

- Cartella 5: SCUOLA (verbali colloqui con insegnanti, pagelle), se ha frequentato la scuola;
- Cartella 6: DOSSIER DI DIMISSIONI.

6.2 PEI

È lo strumento utilizzato per orientare le attività della Comunità per la soddisfazione dei bisogni del minore.

La documentazione PEI contiene:

- **Osservazione:** La scheda è compilata dopo un periodo destinato alla conoscenza del minore.
- **Definizione degli obiettivi**
- **Strumenti e metodi:**

Per strumenti intendiamo:

- ✓ partecipazione a specifiche attività;
- ✓ interventi individualizzati;
- ✓ inserimento nel gruppo;
- ✓ attivazione di risorse esterne aggiuntive
- ✓ Per metodi intendiamo prevalentemente un atteggiamento educativo e relazionale, ad es.:
- ✓ insistere sulle regole;
- ✓ sviluppare la vicinanza;
- ✓ incentivare l'autostima;
- ✓ sorveglianza dei comportamenti;
- ✓ sollecitazione a intervenire nelle riunioni di gruppo
- **Definizione dei tempi:** I tempi di realizzazione sono connessi al raggiungimento degli obiettivi specifici.
- **Indicatori e metodi di verifica:** Ogni obiettivo specifico deve prevedere indicatori verificabili. La verifica deve essere effettuata nei tempi previsti e, nel caso in cui l'obiettivo specifico non sia stato raggiunto, deve prevedere l'analisi delle motivazioni che ne hanno pregiudicato il buon esito.
- **Riprogettazione:** Al termine di ogni verifica è necessario stabilire un percorso di riprogettazione che preveda la possibilità di una nuova individuazione degli obiettivi specifici oppure di ridefinire la progettazione precedente.

6.3 Agenda degli appuntamenti

L'agenda è uno strumento necessario in cui vengono segnati gli appuntamenti degli educatori e degli ospiti, sia nel caso in cui questi vi si rechino in autonomia, sia nel caso in cui debbano essere accompagnati dall'educatore.

6.4 Report

Il report delle consegne è un documento ed uno strumento fondamentale per la comunicazione fra educatori. Tramite il report, tutti gli educatori (che ne prendono visione non appena entrati in turno) vengono a conoscenza di fatti, consegne fornite dagli altri colleghi e comunicazioni di qualunque tipo. Ogni educatore è tenuto alla compilazione datando e sottoscrivendo ogni comunicazione inserita.

6.5 Verballi di equipe

Ogni riunione tenuta all'interno dell'équipe e con servizi esterni viene verbalizzata su appositi moduli e archiviata nella documentazione della comunità.

7. RETTA

La retta giornaliera per i comuni che fanno parte della convenzione ASP è di euro 110 euro a ragazzo, iva esente.

Mentre 120 euro a ragazzo per i non facente parte, iva esente; 140 euro è la retta per il pronto intervento.

7.1 Servizi inclusi

- Personale educativo e di assistenza (in applicazione del C.C.N.L. delle cooperative sociali);
- Struttura (affido, utenze, manutenzione...);
- Servizio alberghiero (vitto, uso, arredo...);
- Materiale scolastico ordinario;
- Gite, vacanze, soggiorni con gli educatori professionali del gruppo;
- Attività educativa e di tempo libero esterne alla comunità;
- I test scolastici per la scuola pubblica e le relative tasse scolastiche;
- Paghette utenti;
- Trasposto e spostamenti (mezzi pubblici e privati);
- Spese mediche ordinarie previste dal S.S.N.;
- Dispositivi di protezione.

7.2 Servizi con maggiorazione

- Visite mediche e specialistiche non ordinarie;
- Terapie, cure, interventi privati e non previsti dal S.S.N.
- Le spese per inserimento in strutture scolastiche private o corsi extrascolastici privati;
- Attrezzature extra per attività sportive-ricreative fuori dall'ordinario;
- Colloqui con la psicologa per progetto terapeutico individuale.

7.3 Servizi esclusi

- Trasporti con finalità, caratteristiche e modalità diverse da quelle menzionate precedentemente;
- Altre vacanze del minore oltre a quelle previste dal gruppo.

ALLEGATO: PROTOCOLLO COVID

Il presente capitolo rappresenta un'integrazione per le specifiche mansioni che operano all'interno della struttura e viene aggiornato in base ai nuovi DPCM o alle direttive dei vari organi competenti. Per quanto non indicato nel presente documento, gli operatori sono tenuti ad attenersi alle misure previste dal protocollo generale della comunità.

- **Modalità di ingresso in struttura**

Tutto il personale in ingresso viene sottoposto al controllo della temperatura corporea attraverso l'utilizzo di termometri a infrarossi per la rilevazione frontale. Tale procedura verrà scritta nell'apposito modulo, inserendo data, nome e cognome dell'operatore in ingresso, temperatura corporea ($> 37,5^\circ$ o $< 37,5^\circ$), firma operatore.

Se tale temperatura dovesse risultare superiore ai $37,5^\circ$, non sarà consentito l'accesso ai luoghi di lavoro al personale in ingresso: alle persone in tale condizione verrà chiesto di indossare una mascherina FFP2, saranno invitate a tornare a casa, non dovranno recarsi al Pronto Soccorso e/o nelle infermerie di sede, ma dovranno contattare nel più breve tempo possibile il proprio medico curante e seguire le sue indicazioni.

Tutti gli educatori saranno vaccinati e il minore in ingresso verrà accolto solo dopo l'esito del tampone molecolare negativo.

- **Modalità di accesso per gli esterni**

È stato vietato l'ingresso a tutti i visitatori e/o altri soggetti. Qualora fosse necessario e improrogabile l'ingresso di personale esterno (ad es. per manutenzione), questo dovrà rispettare le regole di prevenzione previste dalle disposizioni normative (uso di mascherina, distanza di sicurezza, lavaggio delle mani all'accesso e tutte le buone prassi igienico comportamentali indicate nel DPCM).

Verrà fatta richiesta al Tribunale dei Minori di dare indicazioni precise rispetto alle visite dei parenti dei minori inseriti in comunità, qualora fossero possibili tali incontri, verranno svolti tenendo sempre presente delle dovute procedure anticovid.

- **Pulizia e sanificazione in comunità**

La comunità ha provveduto all'acquisto dei prodotti idonei alla pulizia giornaliera e alla sanificazione periodica dei locali e conformi alle prescrizioni previste dai competenti organi integrando le forniture qualora non fossero già prodotti in uso.

Si è concordata la sanificazione periodica di tastiere, schermi touch e mouse. È stata sottolineata, inoltre, l'importanza di aerare i locali con maggiore frequenza.

È stato stabilito che nei fine settimana, quando non è in servizio il personale ausiliario, gli educatori dovranno igienizzare le superfici dei loro servizi igienici dopo ogni utilizzo.

Nel caso di presenza di una persona con COVID-19 all'interno della comunità, si procederà alla pulizia e sanificazione dei suddetti locali secondo le disposizioni del Ministero della Salute.

- **Precauzioni igieniche personali**

Poiché è obbligatorio che i lavoratori in servizio adottino tutte le precauzioni necessarie per

proteggersi da un possibile contagio, la comunità ha provveduto a rifornire le struttura di gel igienizzante per le mani e tutte le persone che accedono ai vari servizi devono utilizzarlo al momento dell'ingresso in struttura oppure provvedere al lavaggio accurato delle mani con acqua e sapone.

In seguito al DPCM del 26/04/20 è stato stabilito che:

- I minori potranno uscire in piccoli gruppi, adottando tutti i comportamenti corretti per evitare un possibile contagio (mantenere sempre la distanza di sicurezza, indossare la mascherina se si accede a negozi o locali chiusi, non creare assembramenti)
- Il tempo da dedicare alle uscite sarà stabilito dagli educatori per evitare di stare troppo tempo in giro;
- Nel caso in cui un minore non dovesse rispettare le regole stabilite dagli educatori verranno sospese le uscite del minore in questione.
- Una volta rientrati in comunità i ragazzi dovranno igienizzarsi le mani ed eventualmente cambiarsi i vestiti e utilizzare all'interno della struttura abiti e calzature pulite. I vestiti utilizzati per le uscite dovranno essere stesi all'aperto o lavati.

- **Dispositivi di protezione individuale**

In seguito al DPCM del 26/04/20 viene stabilito che gli educatori e il personale ausiliario debbano sempre indossare le mascherine all'interno della comunità.

La comunità si impegna a consegnare sempre i dispositivi di protezione più idonei.

- **Gestione spazi comuni**

La comunità ha stabilito che i locali comuni all'interno della struttura debbano essere areati con maggior frequenza e che nel tempo in cui si sosta all'interno di tali spazi debba essere sempre garantita la distanza di sicurezza tra i vari soggetti.

- **Riunioni d'équipe**

Le riunioni di équipe vengono svolte in presenza ma dovranno essere garantiti il distanziamento interpersonale e un'adeguata pulizia/areazione dei locali nel rispetto delle norme igienico comportamentali previste dal ISS e dai DPCM emanati.

- **Gestione di una persona sintomatica**

Nel caso in cui un lavoratore o un minore presente in una struttura sviluppi febbre e sintomi di infezione respiratoria, quali la tosse, lo deve dichiarare immediatamente al proprio coordinatore. Si dovrà quindi procedere al suo isolamento in base alle disposizioni dell'autorità sanitaria e a quello degli altri presenti dai locali; la comunità procederà immediatamente ad avvertire le autorità sanitarie competenti.

Verrà stabilito di tenere il minore in comunità per il periodo dell'isolamento solo dopo aver ricevuto l'autorizzazione da parte delle autorità competenti. Verrà poi somministrato il tampone al minore sintomatico per verificare se affetto da Covid.

All'interno verrà stabilita la zona che potrà essere utilizzata come area di isolamento dove poter collocare il minore che presenti sintomi riconducibili al Covid e in attesa delle indicazioni da parte delle autorità competenti. In caso di bisogno sarà quindi necessario isolare la stanza scelta

(compreso il servizio igienico all'interno della stanza). Nel caso in cui un minore dovesse vivere l'isolamento in struttura, non potrà uscire dalla stanza di isolamento e i pasti dovranno essere consumati in stanza. Per poter garantire agli educatori di avvicinarsi al minore in isolamento in assoluta sicurezza, verranno forniti alle diverse comunità alloggio dei kit di emergenza da utilizzare solo nel caso in cui l'educatore abbia la necessità di avvicinarsi al minore sintomatico. Il kit dovrà contenere: mascherina FFP2, occhiali, visiera, tuta e calzari.

Per gli operatori che sono stati in contatto con il minore o il collega sintomatico, bisogna seguire le indicazioni fornite dalle autorità sanitarie nel periodo dell'indagine per la definizione dei "contatti stretti" del soggetto con sintomi.

Per garantire la sicurezza degli altri minori presenti in comunità e di tutti gli operatori, il coordinatore dovrà contattare il medico di base o il pediatra di riferimento e attendere precise indicazioni rispetto alle procedure da adottare per verificare lo stato di salute del minore e rispetto al luogo più idoneo per l'eventuale isolamento del minore. Una volta asintomatico e dopo aver ricevuto l'esito del tampone negativo, sempre su indicazione medica, il minore isolato potrà ritornare a "vivere" a pieno la comunità e i suoi spazi. Si provvederà, poi, alla disinfezione dei locali.